

Il caso dell'ambasciatore americano

Young, ovvero il coraggio di dire la verità

Ieri ha confermato il senso delle sue dichiarazioni sui prigionieri politici in USA: dal movimento per i diritti civili alla diplomazia della principale potenza mondiale



(Dalla prima pagina) Costituzionale (come il caso Lockheed). Ma si tratta di una proposta subordinata del tutto inconsistente: si possono, infatti, escludere da un'elezione i reati, non le singole persone. Resta pertanto in piena luce il desiderio della DC di ottenere una sanatoria di tipo reati di malgoverno personale o di partito.

Il nostro servizio

WASHINGTON — «Mentire è un'occasione», «imporla è un'occasione», «imporla è un'occasione», «imporla è un'occasione»... «Mentire è un'occasione», «imporla è un'occasione», «imporla è un'occasione»...

po, eletto alla Camera della Georgia. Young poteva presentare cioè la faccia migliore degli Stati Uniti al Terzo Mondo, un esempio delle opportunità fornite dalla società americana a tutti i suoi cittadini e un portavoce della campagna per i diritti umani in tutto il mondo.

Ma le cose emicamionarono presto a sfuggire di mano all'ambasciatore. L'inizio fu quando, poco dopo la sua nomina all'ONU, Young ha detto che la presenza di truppe cubane in Angola aveva una «indefinita» giustificazione.

americana viene motivata in nome dei diritti umani, sarebbe difficile spiegare l'emarginazione di questa voce critica senza suscitare un'immediata reazione di dissenso. In un'altra occasione Young ha osservato che la sua solita chiarezza di espressione che il primo ministro sudaficano John Vorster era «un uomo finito intellettualmente e da ogni altro punto di vista».

Da tutto questo, Andrew Young deve fare i conti con un dilemma altrettanto difficile da risolvere, quello di investire il suo ruolo di diplomatico degli Stati Uniti con la visione critica che lo anima, uomo nero e da milioni di anni per i diritti civili. Limitarsi alla retorica ambigua significherebbe ridursi alla figura di un Zio Tom al servizio dell'establishment.

I processi di Mosca discussi ieri a Roma per iniziativa della FGCI

I giovani comunisti sul dissenso in Urss

Gli interventi di D'Alema, Vacca, Villari e Adornato - Ribadito il giudizio di netta riprovazione - L'analisi delle contraddizioni nei paesi dell'Est esclude ogni concessione all'antisovietismo - Rapporto tra democrazia e socialismo

ROMA — «Perché condanniamo i processi di Mosca e le pesanti condanne inflitte agli esponenti del dissenso sovietico? giudizio netto, escludendo, e insieme invito a comprendere con gli strumenti della ragione e del versante di una attualissima scelta internazionale. I giovani comunisti hanno ripreso la ferma presa di posizione espressa nei giorni scorsi dalla Segreteria del partito, per aprire un confronto sui grandi temi della democrazia e del socialismo oggi. Primo appuntamento di questo impegno, condotto di rettamente sul terreno della iniziativa politica e culturale che si è svolto ieri alla Casa della cultura di fronte ad un folto pubblico.

die dell'antisovietismo e si riferisce costantemente agli ideali del socialismo. Le sentenze di Mosca portano alla luce le contraddizioni e le lacune tra le grandi conquiste realizzate dai paesi del socialismo reale, tra il valore storico della esperienza rivoluzionaria sovietica e la potenziale inspiegabile sofferenza del sociale della libertà e della democrazia.

I comunisti italiani hanno le carte in regola per approfondire la critica e portare l'analisi ad un più alto livello di comprensione. Lo ha detto il segretario della FGCI Massimo D'Alema, che ha sottolineato un intervento che con estrema lucidità ha colto e sviluppato i motivi di fondo del dibattito. La storia del PCI — ha sottolineato Villari — si svolge tutta all'insegna di una riflessione sofferta e fertile intorno al rapporto tra democrazia e socialismo.

Per aver «diffamato la TV sovietica» Mosca: condannati due giornalisti americani

Verifica storica

La battaglia dei comunisti su questo versante non può essere solo una «testimonianza». A nessuno sfugge — ha detto il segretario della FGCI Massimo D'Alema — che l'analisi su questi problemi è soprattutto oggi parte decisiva dell'iniziativa politica del PCI nel momento in cui la crisi porta ad una stringente «verifica storica» di un sistema capitalistico che non riesce a dare risposte di avanzamento all'intera società.

Concesso incontro fra Sharanski e la madre

MOSCA — Le autorità sovietiche hanno consentito ieri alla settantenne madre di Anatoly Sharanski ad intrattenere il figlio, per la prima volta da mesi, in un colloquio di 15 minuti. Sharanski è stato arrestato il 23 gennaio 1977, nel carcere moscovita di Lefortovo. Le stesse fonti hanno precisato che le autorità non hanno permesso alla donna di portare al figlio ciò che lei espressamente preparò.

Protesta non strumentale

Ferdinando Adornato — direttore del settimanale dei giovani comunisti — ha ribadito il giudizio di netta riprovazione («perché non vi siano equivoci») di fronte ai fenomeni gravi di repressione del dissenso nei paesi socialisti. Episodi sempre più frequenti giustificano questa critica e impongono soprattutto ai comunisti di far valere le ragioni di una protesta non strumentale. Punti fermi: chiediamo la revoca delle condanne; vediamo in questi processi un pericolo reale per il processo di distensione tra i blocchi; avvertiamo i segnali di un loro movimento preoccupante dell'idea stessa di socialismo nella coscienza delle nuove generazioni dell'Europa occidentale e del nostro Paese.

Si confrontano a Leeds Egitto e Israele

Dal nostro corrispondente LONDRA — La via della pace nel Medio Oriente non appare meno accendita o torrensiva di altre volte, ma il fatto stesso che si sia giunti alla conferenza tripartita di Leeds Castle viene generalmente riconosciuto come un sviluppo positivo. E' infatti un elemento indispensabile per superare la stasi degli ultimi sei mesi. Fin da ieri mattina e nella successiva seduta pomeridiana i rappresentanti dell'Egitto e di Israele, Dayan e Kamel, hanno chiarito i rispettivi punti di vista sotto la presidenza del segretario di Stato USA, Vance. I tre ministri degli Esteri, affiancati ciascuno da cinque consiglieri, si sono incontrati per oltre sette ore complessive in una delle sale di soggiorno del grande maniero inglese. L'atmosfera viene particolarmente sottolineata: di-

Aleksandr Zinoviev potrà lasciare l'Unione sovietica

MOSCA — Aleksandr Zinoviev, filosofo specializzato in logica matematica (che insegna all'Università di Mosca prima di essere privato della cattedra e autore dell'opera satirica sulla società sovietica contemporanea «Cinque anni»), è stato autorizzato a recarsi all'estero con la sua famiglia. Lo ha annunciato lui stesso, ieri, precisando che «completamente sorpreso» per questa improvvisa decisione delle autorità.

Concesso incontro fra Sharanski e la madre

MOSCA — Le autorità sovietiche hanno consentito ieri alla settantenne madre di Anatoly Sharanski ad intrattenere il figlio, per la prima volta da mesi, in un colloquio di 15 minuti. Sharanski è stato arrestato il 23 gennaio 1977, nel carcere moscovita di Lefortovo. Le stesse fonti hanno precisato che le autorità non hanno permesso alla donna di portare al figlio ciò che lei espressamente preparò.

Colloqui a Malta di una delegazione del PCI

ROMA — Delegazione del PCI composta dai compagni Luciano Barca, membro della Direzione, e Umberto Cardia, del CC, si è recata a Malta su invito del Partito laburista maltese per partecipare ad uno scambio di informazioni e di opinioni sui problemi dello sviluppo maltese e della cooperazione economica nell'area del Mediterraneo. A conclusione del suo lavoro la delegazione è stata ricevuta dal premier maltese.

Si confrontano a Leeds Egitto e Israele

Dal nostro corrispondente LONDRA — La via della pace nel Medio Oriente non appare meno accendita o torrensiva di altre volte, ma il fatto stesso che si sia giunti alla conferenza tripartita di Leeds Castle viene generalmente riconosciuto come un sviluppo positivo. E' infatti un elemento indispensabile per superare la stasi degli ultimi sei mesi. Fin da ieri mattina e nella successiva seduta pomeridiana i rappresentanti dell'Egitto e di Israele, Dayan e Kamel, hanno chiarito i rispettivi punti di vista sotto la presidenza del segretario di Stato USA, Vance. I tre ministri degli Esteri, affiancati ciascuno da cinque consiglieri, si sono incontrati per oltre sette ore complessive in una delle sale di soggiorno del grande maniero inglese. L'atmosfera viene particolarmente sottolineata: di-

stesa, tranquilla, ben diversa dal caldo e dalla accitazione dei ventenni del medioriente. Come si vede, mentre si esalta l'importanza della presenza delle conversazioni, ci si preoccupa anche, offuscamente, di moderare le aspettative meteolettiche, ma avanti sulla carezza di risultati concreti. Le due parti sono tornate a spiegare i propri piani in una esposizione illustrativa che non era del tutto esauriente. I ministri dettagliati e ancor meno scende sul terreno della trattativa. Gli americani incoraggiavano lo scambio più aperto possibile e cercano di spingere oltre un processo di maturazione che, comunque, si prevede lento e difficile. Il piano egiziano, secondo quanto è dato di sapere, prevede una fase di transizione triennale durante la quale il Cairo è pronto ad assumere la responsabilità amministrativa per i territori in questione (compresa Gerusalemme) mentre accetterebbe in un terzo egiziano di una limitata presenza militare israeliana. La flessibilità egiziana viene riconosciuta da tutti gli osservatori. Israele, secondo l'opinione concordata della stampa, non appare trincerata nelle vecchie posizioni. Il nuovo rigido porta il Times a basimare «l'atteggiamento goffo e quasi incredibile» di Begin che si è lasciato mettere in una situazione diplomatica impossibile. E' in gioco la sorte di un milione di ebrei sotto l'occupazione militare israeliana e parlare di forme parziali di autodeterminazione non basta. I commentatori inglesi criticano quindi il comportamento contraddittorio di Begin e l'ulteriore prova di recalcitranza sotto la quale si nasconderebbe la paura che gli USA finiscano per aumentare la pressione

attorno alle loro proposte di compromesso. Dayan appare invece accetterebbe in un terzo egiziano di una limitata presenza militare israeliana. La flessibilità egiziana viene riconosciuta da tutti gli osservatori. Israele, secondo l'opinione concordata della stampa, non appare trincerata nelle vecchie posizioni. Il nuovo rigido porta il Times a basimare «l'atteggiamento goffo e quasi incredibile» di Begin che si è lasciato mettere in una situazione diplomatica impossibile. E' in gioco la sorte di un milione di ebrei sotto l'occupazione militare israeliana e parlare di forme parziali di autodeterminazione non basta. I commentatori inglesi criticano quindi il comportamento contraddittorio di Begin e l'ulteriore prova di recalcitranza sotto la quale si nasconderebbe la paura che gli USA finiscano per aumentare la pressione

attorno alle loro proposte di compromesso. Dayan appare invece accetterebbe in un terzo egiziano di una limitata presenza militare israeliana. La flessibilità egiziana viene riconosciuta da tutti gli osservatori. Israele, secondo l'opinione concordata della stampa, non appare trincerata nelle vecchie posizioni. Il nuovo rigido porta il Times a basimare «l'atteggiamento goffo e quasi incredibile» di Begin che si è lasciato mettere in una situazione diplomatica impossibile. E' in gioco la sorte di un milione di ebrei sotto l'occupazione militare israeliana e parlare di forme parziali di autodeterminazione non basta. I commentatori inglesi criticano quindi il comportamento contraddittorio di Begin e l'ulteriore prova di recalcitranza sotto la quale si nasconderebbe la paura che gli USA finiscano per aumentare la pressione

attorno alle loro proposte di compromesso. Dayan appare invece accetterebbe in un terzo egiziano di una limitata presenza militare israeliana. La flessibilità egiziana viene riconosciuta da tutti gli osservatori. Israele, secondo l'opinione concordata della stampa, non appare trincerata nelle vecchie posizioni. Il nuovo rigido porta il Times a basimare «l'atteggiamento goffo e quasi incredibile» di Begin che si è lasciato mettere in una situazione diplomatica impossibile. E' in gioco la sorte di un milione di ebrei sotto l'occupazione militare israeliana e parlare di forme parziali di autodeterminazione non basta. I commentatori inglesi criticano quindi il comportamento contraddittorio di Begin e l'ulteriore prova di recalcitranza sotto la quale si nasconderebbe la paura che gli USA finiscano per aumentare la pressione

Amnistia in pericolo per le pretese dc

definire alcuni punti relativi in modo particolare all'ampiezza del provvedimento di amnistia. Non riteniamo che dall'amnistia siano da escludere gravi reati contro la pubblica amministrazione, e fra questi ogni tipo di corruzione. La pretesa di includere nell'amnistia tali gravi reati può pregiudicare l'attuazione del provvedimento. Escludere i reati di competenza della Corte Costituzionale comporterebbe l'adozione di formule equivocate che si risolverebbero in atti discriminatori oltre i limiti della costituzionalità. A questo punto, il governo, che conosce l'opinione delle forze politiche, faccia il proprio dovere e presenti subito al Parlamento un suo disegno di legge. Sarà il dibattito parlamentare a risolvere i punti controversi. A nostro avviso questo è l'unico modo corretto di affrontare la questione.

Dal canto suo, il compagno Leo Spagnoli, in una di chiarimento alla TV ha rammentato che è stato il governo a proporre un testo di amnistia che tutti i partiti di maggioranza hanno ritenuto valida base di confronto. Anche nell'ultima sessione degli esponenti dei partiti non erano

emerse obiezioni, salvo osservazioni di secondaria importanza. A distanza di una settimana, la DC è venuta fuori con la inaccettabile posizione di chiusura. A questo punto — ha concluso Spagnoli — spetta al governo decidere il da farsi: se porterà il disegno di legge al Senato della Camera o, in quella sede, si assumerà le sue responsabilità. Prima che fosse reso noto l'atteggiamento della DC ma in presenza di voci che lo preannunciavano, il responsabile della sezione Problemi dello Stato del Psi, Lagorio, rilasciava una dichiarazione in cui chiamava in causa il nome del presidente della Repubblica: come potrebbe il nuovo capo dello Stato — si è chiesto — cancellare con un tratto di penna le macchiette che più ogni altro, feriscono la coscienza delle moltitudini e indeboliscono le istituzioni repubblicane? La corruzione dei politici e dei funzionari, gli attentati alla salute pubblica, gli sfratti delledite, sono reati gravissimi, non possono essere perdonati, devono restare comuni, come sotto i rigori della legge. Lagorio ha quindi escluso qualsiasi patteggiamento sull'allargamento delle maglie

dell'amnistia e ha invitato il ministero della Giustizia a rispettare gli accordi di governo presentati e sottoscritti alle Camere, così com'è, la legge di amnistia. Se qualcuno, poi, vuol dare una mano ai personaggi del malgoverno, lo dica apertamente in Parlamento. Molto ferme anche le reazioni dei repubblicani. Il presidente della commissione Interpartitica, Mammì, ha detto che il PRI aveva accettato all'idea dell'amnistia in considerazione del lungo periodo percorso dall'ultimo provvedimento e dei limiti assai contenuti della proposta. «Se si intende uscire da quei limiti e metterci di fronte al prendere o lasciare — ha concluso — noi repubblicani lasciamo rotoleri». In significativa coincidenza con quella dei rapporti di potere fra le classi, qui non c'è nessuna rinuncia ad esercitare la forza della critica rispetto agli schemi del marxismo-leninismo e a cogliere tutta la peculiarità di una situazione come la nostra. Perciò — insistono — non bastano le «prediche» sul pluralismo, la democrazia, il pluralismo se non si combatte per darvi un diverso elemento di direzione democratica (anche dopo aver fatto la più serena riflessione di Luigi Covatta sull'Avanti! del 15 luglio) sulla questione della critica ad un «pluralismo», se in esso si manifesta soltanto la trasformazione corporativa della società — a questo mi riferisco quando escludo di poterlo giudicare un «valore in sé» — e quindi piuttosto di una crisi, non della trasformazione (Weimar) insegnato in questo punto). C'è possibilità di continuare, su questo terreno, una discussione unitaria nella sinistra italiana? Non ho dubbi su questo, anche se gli elementi di differenza sono molti e non solo riconducibili alle diverse tradizioni, ma anche al giudizio sulla crisi italiana, al ruolo della DC, alla stessa strategia necessaria per la trasformazione. Ma se ci si mette nello stato d'animo di riconoscere nell'altro una forza autonoma, se non ci si impegna di poter dare lezioni da non si sa quale cattedra, sommersa da una forza delle cose e della crisi si può condurre ad una fase di discussione più serena di quella che è apparsa possibile in questi ultimi mesi

Parlamentari USA d'accordo con l'ambasciatore all'ONU

MOSCA — Cinque parlamentari americani si sono pronunciati a favore delle dichiarazioni rese recentemente dall'ambasciatore americano all'ONU, Andrew Young, sul dissenso negli Stati Uniti. E' quanto scrive la «Pravda», organo del PCUS, che cita affermazioni di un tal senso di cinque membri del Congresso: Paten Mitchell, John Conyers, Charles Diggs, Louis Stokes e William Clay, tutti democratici.

Sul PCI si può dire tutto

intrecciata alla storia italiana, è nel fatto che noi quella storia non abbiamo intenzione di dimenticarla ma di scriverla e per di più sottocanto, al punto offenerci, come avviene con i mobili smessi sotto la pressione di un trasloco forzato. Cerchiamo di sviluppare, in questa riflessione politica e autentica, destinata a mettersi in rapporto con processi e con situazioni nuove, ma sapendo che la nostra lotta e la nostra ricerca muovono da ciò che noi siamo, dalle peculiarità che siamo riusciti a conservare, da certe caratteristiche storiche che abbiamo contribuito a dare al «caso» italiano, evitando sia la riduzione nostra ad appendice di un sistema di Stati — e qui l'opera di Gramsci e di Togliatti è stata decisiva, anche se questo può non piacere a molti — sia la compressione nei confini ristretti delle socialdemocrazie europee e della funzione che finora esse hanno svolto a difesa di un sistema esistente. E' con questa consapevolezza ferma che andiamo al confronto più aperto. Ciò significa vedere, non solo a parole, le due facce della crisi. Non soltanto, ma quella che è immobilità gli Stati socialisti in una drammatica situazione di stallo — dopo che la rottura del 1977 aveva aperto un immenso varco attraverso il quale sono passate enormi energie di liberazione — ma anche quella crisi del capitalismo che scava nella finisecolare e nella storia delle società occidentali, rimettendosi in discussione l'intera organizzazione del potere, fino al fascismo di ieri, fino alle minacce reazionarie e golpiste di oggi. La nascita del movi-

E Crociani promise: ti faccio capo di SM...

Herules si dimise dall'Aeronautica. Il racconto dell'ufficio è stato di rara efficacia: egli ha spiegato perché quegli aerei non servivano all'Italia, perché averli acquistati aveva significato distruggere il tutto il lavoro compiuto per costruirli in un tempo un bel po' di tempo. Abbiamo lasciato in secondo fila un altro episodio accaduto ieri in udienza per se stesso è rilevante rispetto alla posizione processuale di Marino Tanassi. Se fosse vero, lo farei dire di udienza par se stesso è rilevante rispetto alla posizione processuale di Marino Tanassi. Se fosse vero, lo farei dire di udienza par se stesso è rilevante rispetto alla posizione processuale di Marino Tanassi.

Sulla crisi della chimica

Dalla prima pagina) consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Per la natura, a parte la questione Crociani, la crisi della chimica ha però un carattere grandissimo: non la rottura di un accordo, ma la rottura di un accordo che ha fatto cadere la vettura di Tanassi. Sul tema, a parte la questione Crociani, la crisi della chimica ha però un carattere grandissimo: non la rottura di un accordo, ma la rottura di un accordo che ha fatto cadere la vettura di Tanassi.